

## T5.4

## «Le Muse son donne»

## T5.4

Duecento e Trecento

GIOVANNI BOCCACCIO - TESTI



**Giovanni Boccaccio**  
DECAMERON  
(Introduzione alla  
Giornata IV, a cura  
di V. Branca, Einaudi,  
Torino, 1991)

*Presentiamo una scelta di brani tratti dall'introduzione alla IV giornata del Decameron, nella quale Boccaccio si difende dalle critiche che gli erano state fatte su al-*

*cune novelle divulgate prima che l'opera fosse terminata. Lo scrittore, come nel proemio, si rivolge alle donne, alle quali l'opera è dedicata.*

Sono adunque, discrete<sup>1</sup> donne, stati alcuni che, queste novelle leggendole, hanno detto che voi mi piacete troppo e che onesta cosa non è che io tanto diletto prenda di piacervi<sup>2</sup> e di consolarvi, e alcuni han detto peggio, di commendarvi<sup>3</sup>, come io fo. Altri, più maturamente mostrando di voler dire, hanno detto che alla mia età<sup>4</sup> non sta bene l'andare omai dietro a queste cose, cioè a ragionar<sup>5</sup> di donne o a compiacer loro. E molti, molto teneri<sup>6</sup> della mia fama mostrandosi, dicono che io farei più saviamente a starmi con le Muse in Parnaso<sup>7</sup> che con queste ciance<sup>8</sup> mescolarmi tra voi.

[...]

Che io con le Muse in Parnaso mi debbia stare, affermo che è buon consiglio, ma tuttavia<sup>9</sup> né noi possiam dimorare con le Muse né esse con essonoi<sup>10</sup>. Se quando avviene che l'uomo da lor si parte, dilettersi di veder cosa che le somigli, questo non è cosa da biasimare<sup>11</sup>: le Muse son donne, e benché le donne quello che le Muse vagliono non vagliano<sup>12</sup>, pure esse hanno nel primo aspetto<sup>13</sup> simiglianza di quelle, sì che, quando per altro non mi piacessero, per quello mi dovrebbero piacere; senza che<sup>14</sup> le donne già mi fur cagione di comporre mille versi, dove le Muse mai non mi furono di farne alcun cagione<sup>15</sup>. Aiutaronmi elle bene e mostraronmi comporre<sup>16</sup> que' mille; e forse a queste cose scrivere, quantunque sieno umilissime, si sono elle venute parecchie volte a starsi meco<sup>17</sup>, in servizio forse e in onore della simiglianza che le donne hanno ad esse; per che, queste cose tessendo, né dal monte Parnaso né dalle Muse non mi allontanano quanto molti per avventura s'avvisano<sup>18</sup>.

[...]

E volendo per questa volta assai aver risposto, dico che dallo aiuto di Dio e dal vostro, gentilissime donne, nel quale io spero, armato, e di buona pazienza, con esso procederò avanti [...]. E se mai con tutta la mia forza a dovervi in cosa alcuna compiacere mi disposi, ora più che mai mi vi disporrò, per ciò che io conosco che altra cosa dir non potrà alcun con ragione, se non che gli altri e io, che vi amiamo, naturalmente operiamo<sup>19</sup>; alle

1. **discrete**: sagge.
2. **onesta cosa... piacervi**: non è decente che mi piaccia tanto compiacervi.
3. **commendarvi**: lodarvi.
4. **alla mia età**: quando scrive il *Decameron*, Boccaccio è intorno ai quarant'anni.
5. **ragionar**: discorrere.
6. **molto teneri**: preoccupati (detto con ironia).
7. **farei... Parnaso**: farei cosa più saggia restando con le Muse sul Parnaso (il monte abitato dalle Muse e da Apollo, dio della poesia, secondo la mitologia greca). Le Muse indicano, in questo contesto, la poesia, intesa come forma d'arte più elevata rispetto alla prosa. Il consiglio rivolto a Boccaccio è pertanto di non dedicarsi alla novellistica, ma alla poesia.
8. **ciance**: chiacchiere di poco conto.
9. **tuttavia**: sempre, in maniera continuata.
10. **essonoi**: noi. Nell'italiano antico i pronomi personali possono essere rafforzati

con esso.

11. **Se quando... biasimare**: quando avviene che uno si allontani da loro, se prova piacere vedendo cose che assomigliano a loro (cioè le donne), non è cosa da biasimare.
12. **quello... non vagliano**: non abbiamo

lo stesso valore delle Muse.

13. **nel primo aspetto**: a prima vista.
14. **senza che**: senza contare il fatto che.
15. **dove le Muse... cagione**: mentre le Muse non mi diedero motivo di farne nemmeno uno.
16. **mostraronmi**

**comporre**: mi mostrarono come comporre.

17. **e forse... a starsi meco**: e forse mentre scrivevo queste cose, sebbene siano di modesto impegno (*umilissime*), sono venute spesso a stare con me (*meco*), per aiutarmi.
18. **per che... s'avvi-**

**sano**: per la qual cosa, componendo (*tessendo*) questo libro, non mi allontanano dal monte Parnaso né dalle Muse quanto molti forse (*per avventura*) credono.

19. **naturalmente operiamo**: ci comportiamo secondo natura.

20. **del faticante:** di colui che si affatica per opporsi (*contrastare*) alle leggi della natura.

21. **morditori:** calunniatori.

22. **e se essi... si vivano:** e se essi non

possono scaldarsi nella fiamma dell'amore, vivano nel gelo (*assiderati*).

23. **ne' lor diletti... standosi:** stando at-

taccati ai loro piaceri, anzi alle loro voglie malsane (*appetiti cor-*

*rotti*).  
24. **che posta n'è:** che ci è data.

cui leggi, cioè della natura, voler contrastare, troppo gran forze bisognano, e spesso volte non solamente invano ma con grandissimo danno del faticante<sup>20</sup> s'adoperano. Le quali forze io confesso che io non l'ho né d'averle disidero in questo; e se io l'avessi, più tosto ad altrui le presterrei che io per me l'adoperassi. Per che tacciansi i morditori<sup>21</sup>, e se essi riscaldar non si possono, assiderati si vivano<sup>22</sup> e ne' lor diletti, anzi appetiti corrotti standosi<sup>23</sup>, me nel mio, questa breve vita che posta n'è<sup>24</sup>, lascino stare.

35

## dialogo con il testo

### I temi

I detrattori di Boccaccio lo accusavano di scrivere per un pubblico femminile e di compiacere troppo tale pubblico, parlando d'amore ed esaltando il fascino della bellezza femminile, mentre, data l'età ormai matura, avrebbe dovuto affrontare temi più elevati; l'autore risponde con un energico richiamo all'amore come legge di natura irresistibile.

Una parte dell'argomentazione si svolge intorno al principio che «le Muse son donne»: è un modo per riaffermare indirettamente quel legame tra la poesia e l'amore che fu essenziale per Boccaccio in quasi tutta la sua attività creativa.

Boccaccio parla di «novellette» e definisce «umilissime» le cose che sta scrivendo: con questo accetta il pregiudizio della cultura medievale per cui la novellistica è un genere minore e la prosa è inferiore alla poesia. Subito dopo però afferma che le Muse l'hanno aiutato nel comporre: al di là della modestia di rito, è dunque ben consapevole dell'alta qualità artistica della sua opera.

### Confronti

Il tema dell'amore come forza di natura ritorna in varie novelle del *Decameron*: si veda per esempio quella di Lisabetta da Messina (*T5.10*).

### Boccaccio scrive al cospetto di Fortuna munita di sei braccia

(XV sec., miniatura di scuola fiamminga dal *Traité des cas des nobles hommes*, Londra, British Library)

